

Attori, industriali e lottizzatori nell'elenco dei romani più ricchi

a pag. 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IncurSIONE DI NEOFASCISTI a Roma in un cinema dove si proietta «Salò»

a pag. 11

## Il Parlamento ha deciso il rinvio a giudizio degli accusati per lo scandalo Lockheed

# GUI E TANASSI ALL'ALTA CORTE

## La giustizia può andare avanti

Le operazioni di voto per i due ex ministri della Difesa sono durate oltre cinque ore - Confermate le conclusioni dell'Inquirente - Successivamente le Camere hanno rinviato a giudizio gli altri nove coimputati - Nominati commissari di accusa dinanzi alla Corte Costituzionale tre avvocati docenti universitari: Carlo Smuraglia, Alberto Dell'Ora, Marcello Gallo

Il Parlamento ha scelto: la giustizia farà il suo corso. Gui e Tanassi saranno processati dalla Corte costituzionale. Per la messa in stato di accusa dei due ex ministri della Difesa ci volevano 477 voti, cioè la metà più uno dei membri delle due Camere. Per il rinvio a giudizio di Luigi Gui si sono pronunciati in 487; per il rinvio a giudizio di Mario Tanassi hanno detto sì in 513. Sono state così confermate — nonostante manovre, intrighi ed elementi di ricatto politico da parte della DC — le conclusioni cui era pervenuta la Commissione inquirente: esistono sufficienti elementi per procedere ai due parlamentari sotto l'accusa di aver partecipato alla colossale operazione di corruzione della Lockheed con cui fu imposto all'Italia l'acquisto — a prezzo gonfiato dalle bustarelle — dei 14 aerei da trasporto Hercules C-130.

### Dichiarazione di Natta

Il compagno Natta, capogruppo del PCI alla Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La decisione del Parlamento di mettere in stato di accusa, di fronte alla Corte costituzionale, gli ex ministri Gui e Tanassi ha un grande valore democratico e civile. Il Parlamento ha adempiuto all'alto dovere che gli è affidato dalla Costituzione, investendo la Corte costituzionale del compito di andare a fondo nell'accertamento della verità e delle responsabilità in merito a uno dei più gravi fatti di corruzione, di dimensione internazionale, che ha provocato emozione e sdegno profondi nell'opinione pubblica. Il Parlamento, raccogliendo le conclusioni del lungo e scrupoloso lavoro della Commissione inquirente ha risposto alle esigenze di chiarezza e di moralità pubblica ed ha così contribuito a rinsaldare il rapporto di fiducia tra le istituzioni democratiche e il popolo italiano».

### Parlamento sovrano

IL CAMMINO della giustizia non è stato interrotto: il rinvio dinanzi alla Corte costituzionale dei due ex ministri Luigi Gui e Mario Tanassi e degli altri imputati per lo scandalo Lockheed consente di andare avanti sulla via dell'accertamento della verità. Era quanto l'opinione pubblica si attendeva, preoccupata — per tante precedenti esperienze — che ancora una volta si affermasse la logica dell'insabbiamento. E' in questo senso che è giusto parlare di un successo democratico: non certo perché, in una questione così delicata, si possa vantare il prevalere d'una parte su un'altra parte; ma perché da un esito contrario avrebbe ricevuto un danno la credibilità delle istituzioni, in un Paese che ha bisogno, prima forse d'ogni altra cosa, di pulizia e di rinnovamento.

proprie convinzioni e ha votato in base alla propria coscienza e alla propria responsabilità. Il punto centrale è che ora finalmente, come è già avvenuto in altri Paesi, anche in Italia si potranno acclearare tutti gli aspetti di un gravissimo scandalo internazionale, individuando colpe, omertà, protezioni. Il lungo e puntuale lavoro istruttorio della commissione inquirente ha accertato, senz'ombra di dubbio, che in Italia, come in altri Paesi, corruzione vi è stata, e che l'interesse pubblico è stato danneggiato. Nelle scorse giornate, da qualche parte, è sembrato che la vergognosa sostanza del caso venisse pressoché dimenticata; e da parte democristiana ci si è affrettati a emettere sentenze assolutorie preventive, in contrasto con la realtà di un affare che esige invece il più serio approfondimento, senza pregiudiziali.

Il Parlamento repubblicano ha scritto una buona pagina, e l'appassionato interesse con cui le vicende sono state seguite dai cittadini è un dato confortante in un periodo così travagliato e non privo di pericoli di sbandamenti. Le due Camere riunite hanno agito come assemblea sovrana, libera da condizionamenti di qualsiasi genere. Il dibattito svolto è il caso di dirlo — sotto gli occhi della nazione, è stato elevato e civile, diretto dal presidente Ingrao con un impegno e uno scrupolo indiscussi. Ogni scelta è stata analizzata e discussa a fondo, ogni decisione ponderata, per cui non resta un'ombra, ora che il voto è stato espresso.

La parola passa alla Corte. L'auspicio — che crediamo unanimemente — è che si arrivi a definire in ogni dettaglio il modo come gli aerei Hercules sono stati venduti all'Italia, chi ne ha tratto guadagno, chi ha attuato e chi ha favorito la corruzione. E che chi è colpevole paghi, chi non lo è ne esca pulito. Di questo, e non d'altro, si tratta.

l. pa.

### Raggiunto l'accordo per i trasporti Riaprono i benzina

Dopo una intera notte di trattative è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni degli autotrasportatori e i rappresentanti delle aziende petrolifere, mentre i benzinaieri aderenti alla Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti hanno aderito all'appello rivolto loro dalla commissione Trasporti della Camera, sospendendo lo sciopero già indetto.

A PAG. 6

Dopo il voto su Gui e Tanassi le Camere hanno immediatamente ripreso a votare, approvando a larghissima maggioranza (come riportato nella pagina interna) la proposta — votata anch'essa a scrutinio segreto: i risultati si sono avuti alle 21.30 — della connessione della situazione processuale dei nove coimputati non parlamentari con quella degli imputati maggiori. Il Parlamento infine — ora ormai mezzanotte — ha eletto i tre commissari che sosterranno la pubblica accusa davanti alla Corte Costituzionale nei confronti dei protagonisti dell'affare. I commissari sono tre avvocati e docenti universitari: Carlo Smuraglia (indicato dal PCI), che ha avuto 329 voti; il professor Alberto Dell'Ora (candidato espresso dal PSDI), che ha avuto 540 voti; e il professor Marcello Gallo (proposto dalla DC), 736 voti.

I risultati delle votazioni per i due ex ministri resi noti dal presidente Ingrao alle 18.45 di ieri, 5 ore e 10 minuti dopo l'inizio delle operazioni di voto — rispecchiano abbastanza fedelmente il rapporto di forze presuntivo, quale si era delineato nel corso del dibattito, protrattosi per sette giorni. Perché Gui e Tanassi fossero messi in stato di accusa si erano pronunciati comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra, repubblicani, liberali, demoproletari e inoltre radicali e missini. Per il rinvio a giudizio del solo Tanassi si erano pronunciati anche i democristiani. A sua difesa Gui poteva contare quindi su democristiani, socialdemocratici e demoproletari, mentre per Tanassi era il margine per il rinvio.

Sulla base di questi pronunciamenti, e considerando gli assenti e gli astenuti, per il rinvio di Gui avrebbero dovuto esprimersi 491 parlamentari. I «sì» sono stati in realtà quattro di meno. Per la conferma delle accuse nei confronti di Tanassi si sarebbero dovuti pronunciare 516 votanti; i voti effettivamente espressi in tal senso sono stati 513. Come si vede, gli spostamenti erano stati del tutto insignificanti. Conferma del grande senso di responsabilità del Parlamento e della fermezza delle convinzioni; che sono maturate nel corso del procedimento. Da rilevare che dei 319 parlamentari comunisti, uno solo era assente perché ricoverato in ospedale e uno solo si è diversamente astenuto; il compagno Pietro Ingrao. Anche il presidente dell'altro ramo del Parlamento, Amintore Fanfani, non ha partecipato al voto. Altri assenti: i senatori a vita Giovanni Gronchi, Egidio Montale e Cesare Merzagora; un missionario; i deputati democristiani Giorgio La Pira, Paolo Bonomi e Giovanni Porecellana, e il demoproletario Achille Lauro. Naturali mente «tra a-sente» il comunista fascista Sandro Succucci. Si sono inoltre astenuti dal voto: due diretti interessati.

L'ANNUNCIO DEL RISULTATO — Quando Ingrao ha annunciato i risultati delle votazioni si erano svolti in parallelo ma distintamente, così rendendo possibile il contemporaneo scrutinio, l'aula di Montecitorio li ha accolti in un testo ma significativo silenzio. Quel risultato era stato in qualche modo anticipato da alcuni segni che dalle tribune poste di fronte al barandone erano stati osservati.

**Giorgio Frasca Polara**  
(Segue a pagina 4)

### Questo l'esito del voto

PER IL SENATORE LUIGI GUI		PER IL DEPUTATO MARIO TANASSI	
PRESENTI IN AULA	940	PRESENTI IN AULA	940
VOTANTI	938	VOTANTI	938
ASTENUTI	2	ASTENUTI	2
MAGGIORANZA NECESSARIA	477	MAGGIORANZA NECESSARIA	477
VOTI PER IL RINVIO ALL'ALTA CORTE	487	VOTI PER IL RINVIO ALL'ALTA CORTE	513
VOTI CONTRARI	451	VOTI CONTRARI	425



Il presidente della camera Pietro Ingrao comunica il risultato delle votazioni

### Gli sviluppi giudiziari della vicenda dopo il voto delle Camere

## Da lunedì i primi atti del processo Sorteggio per i 16 giudici aggregati

Entro 48 ore tutti i verbali saranno trasmessi dal presidente Ingrao alla Corte costituzionale - La terza fase istruttorie avrà ampi poteri di indagine - La sentenza sarà inappellabile e subito esecutiva - Il presidente Rossi prevede «tempi non brevi»



### Oltre cento ostaggi a Washington nelle mani di terroristi

WASHINGTON — Oltre cento ostaggi, sono da due giorni nelle mani dei terroristi che hanno occupato tre edifici di Washington tra cui il municipio. Un tentativo di mediazione messo in atto ieri mattina da diplomatici di Egitto, Iran e Pakistan sembra non avere dato alcun risultato. I terroristi, membri della setta dei musulmani Hanafi, chiedono tra l'altro, che vengano loro consegnati alcuni «musulmani neri», attualmente detenuti per l'assassinio nel 1973 di Hanafi tra cui i figli e la moglie del capo del commando terroristico. I terroristi hanno minacciato di decapitare gli ostaggi se le loro richieste non verranno accolte, ma non hanno posto nessun ultimatum. Trattative sono attualmente in corso tra il capo del commando e la polizia. Nella foto: agenti dinanzi al centro islamico, uno degli edifici occupati.

IN ULTIMA

Che cosa succederà adesso, dal punto di vista giudiziario? Entro quarantotto ore il presidente del Parlamento, Ingrao, invierà il verbale della seduta e del voto, assieme a tutti gli atti del processo, alla Corte costituzionale. Entro le 48 ore successive il presidente della Corte, Paolo Rossi, farà notificare l'apertura del processo ai due ex ministri, agli altri imputati laici e ai loro difensori. Si apre così una terza fase, dopo le due istruttorie compiute dal giudice ordinario (sostituto procuratore Mario Martella) e dalla commissione Inquirente. I giudici costituzionali, che saranno integrati da 16 membri laici, prenderanno in visione tutta la documentazione al più presto. La Costituzione non fissa alcun termine, tuttavia è chiaro che la delicatezza del procedimento impone tempi molto ristretti. La fase che si apre presuppone caratteristiche proprie e diverse saranno le difficoltà di ordine pratico che la Corte dovrà affrontare, soprattutto perché questa è la prima volta che un caso giudiziario con ex ministri imputati finisce davanti ai giudici costituzionali.

Il primo atto che sicuramente sarà compiuto è la nomina del giudice relatore del processo. Ne sarà anche designata la Corte Costituzionale e da alcuni giorni, si emanava la possibilità che uno dei ministri, o entrambi, siano sottoposti a processo, potessero essere processati. E di conseguenza, e da tempo era stata approntata tutta la procedura di un dibattito di sviluppo nelle migliori condizioni. A strutturare il procedimento (perché la legge prevede appunto una terza istruttoria affidata ad uno dei giudici della Corte) quasi sicuramente sarà uno dei 5 magistrati che fanno parte del collegio. Il presidente della Corte, Paolo Rossi, è stato sottoposto a processo perché si presuppone che il magistrato abbia una competenza specifica nella direzione di un procedimento che presenta aspetti tecnici rilevanti. Si fa anche il nome del dottor Michele Rossato, ex procuratore generale presso la Corte di Cassazione, ma si tratta solo di una voce. Una voce che probabilmente nasce dal suo passato di capo dell'ufficio della pubblica accusa. Si parla anche del professor Edoardo Volterra.

Ma prima di entrare nella fase processuale vera e propria bisognerà provvedere, come abbiamo detto, ad integrare la Corte con i membri

**Paolo Gambesica**  
(Segue a pagina 4)

### Primi commenti: un altro passo nell'accertamento della verità

Sottolineata la funzione positiva del serrato dibattito a Camere riunite - Contrastanti reazioni democristiane

Il voto di Montecitorio sul caso Lockheed ha chiuso un periodo della vita politica italiana molto particolare, un periodo incerto, teso, contrastato. E lo ha chiuso positivamente, con un successo chiaro di quanti volevano il rinvio di Gui e di Tanassi all'Alta Corte perché non fosse arrestato il cammino della giustizia.

Gli aspetti del voto sono molteplici, anche perché il dibattito si è via via caricato

di significati politici in stretta relazione con le forze che prevedevano parte alla battaglia, e con le loro diverse impostazioni, ma non vi è dubbio che il fatto decisivo proprio nel «no» del Parlamento a ogni insabbiamento. La manovra che tendeva a rovesciare non solo gli accertamenti, ma anche le conclusioni della Commissione inquirente, non è passata. E i primi commenti colgono appunto — e in genere con grande serenità — proprio questo aspetto: si è fatto un passo avanti nell'accertamento della verità. Le attese del Paese non sono andate deluse, ed il rapporto di fiducia dei cittadini con le istituzioni ne esce rafforzato.

C'è indiscutibile. Occorre solo aggiungere che nei primi giudizi sul voto, e sia pure attraverso le differenze di accento che lo caratterizzano, viene a riflettersi anche il clima che si è creato a Montecitorio in questi giorni di dibattito serrato: gli argomenti più arditi, i contrasti più duri, hanno potuto essere affrontati nel pieno rispetto delle regole di un confronto civile.

Da quanto è accaduto ieri, esce confermato anche quello che era detto a proposito di un eventuale risultato con il rinvio di Gui e Tanassi alla Corte costituzionale. Nessuno può negare che quella ipotesi, negativa in sé, avrebbe avuto anche l'effetto di un contraccolpo sul quadro democratico, con conseguenze difficilmente valutabili.

I commenti dei partiti che erano orientati per il rispetto delle conclusioni dell'Inquirente riflettono la linea di condotta mantenuta da alcuni da parte di dirigenti di Montecitorio. Gian Carlo Pirella ha sottolineato che il Parlamento ha dato una nuova dimostrazione della sua validità e della sua grandezza democratica; al di là di tutte le parti di barattoli, di operazioni sottobanco, la maggioranza è stata quella che si era precedentemente formata in Commissione e che risulta da dai calcoli obiettivi. Per i socialisti, Bettino Craxi ha detto che il Parlamento «ha contribuito a mantenere aperta la ricerca della verità: da ora — ha soggiunto — esce anche rafforzata l'esperienza, sollecitata dal PSDI, e che questa ricerca proceda in tutte le sedi utili, secondo metodi rigorosi di accertamento e con nuove indagini». Quanto alla questione politica generale, il segretario del PSDI ha detto che «la instabilità politica persisteva a questa seduta del Parlamento, e continua a esserci».

Il segretario del PRI, Bagnato, ha ripetuto di ritenere opportuno il rinvio dei due ex ministri alla Corte costituzionale.

(Segue a pagina 4)

Pubblichiamo una pagina dedicata alla ricostruzione dello scandalo Lockheed

A PAGINA 5

### diplomatica

HANNO ragione alcuni nostri amici comunisti che, in questi giorni, anche quando il riferimento non era di palpabile attualità come è stato in questi giorni, che il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Raimondo Manzoni, è un personaggio di grande valore diplomatico. Per questo, per conto nostro, che noi e anche noi, non abbiamo mai avuto una grande simpatia per il presidente della Repubblica, Carlo Ripa di Meana, presentiamo le sue dimissioni.

Sentite quanto ha detto l'ambasciatore Manzoni l'altro ieri, a difesa della «Nazione». «Non ho mai convocato Ripa di Meana, ma ho accettato di riceverlo, accompagnato dallo zio, ambasciatore Montezemolo, in seguito alle insistenze di un mio amico. Ma io mi sono sentito molto preoccupato per gli sviluppi della vicenda. Ho tanta simpatia per il presidente della Repubblica, e con l'aiuto dello zio, ho cercato di rincuorarlo. Forse nel suo turbamento egli mi ha frascato almeno un quaderno dalle sue dichiarazioni. Sarò comunque lieto se questo mio indiretto intervento potrà contribuire a risolvere i problemi della benevolenza».

Questa dichiarazione di Raimondo Manzoni ci piace soprattutto perché è diretta e affettuosa. La sua discrezione consiste nel